

La storia nascosta del versetto quaranta - numero quindici

Il secondo guaio - Parte seconda

Jeff Pippenger

2026-06-11

Suor White afferma più volte che il passo di Isaia che Gesù lesse nella sinagoga di Nazaret non solo annunciava la Sua opera, ma prefigurava anche la nostra opera. Il perfetto adempimento di quell'opera unta è compiuto da coloro che costituiscono il vessillo dei centoquarantaquattromila.

Lo spirito del Signore, di Dio, è su di me; perché il Signore mi ha unto per recare una buona novella agli umili; mi ha mandato a fasciare quelli che hanno il cuore rotto, a proclamare la libertà ai prigionieri e l'apertura del carcere ai reclusi; a proclamare l'anno di grazia del Signore e il giorno della vendetta del nostro Dio; a consolare tutti quelli che fanno cordoglio; a provvedere a quelli che fanno cordoglio in Sion, per dare loro una corona invece di cenere, olio di letizia invece di cordoglio, il manto di lode invece di uno spirito abbattuto; affinché siano chiamati terebinti di giustizia, la piantagione del Signore, perché egli sia glorificato. Essi ricostruiranno le antiche rovine, rialzeranno i luoghi devastati di un tempo e restaureranno le città desolate, le devastazioni di molte generazioni. Degli stranieri si presenteranno a pascere i vostri greggi, e i figli dello straniero saranno i vostri agricoltori e i vostri vignaioli. Ma voi sarete chiamati Sacerdoti del Signore; vi si chiamerà Ministri del nostro Dio; voi mangerete le ricchezze delle nazioni e vi glorieate della loro gloria. Invece della vostra vergogna, avrete il doppio; e invece dell'onta, esulteranno della loro parte; perciò nel loro paese possederanno il doppio; una gioia eterna sarà per loro. Isaia 61:1-7.

Nel precedente articolo abbiamo cominciato a identificare «l'ora, il mese, il giorno e l'anno» che costituivano la profezia temporale di trecentonovantuno anni e quindici giorni. Il tempo non è più, perciò le quattro espressioni di tempo devono essere applicate simbolicamente negli ultimi giorni, quando le caratteristiche profetiche del primo e del secondo guai si ripetono nel terzo guai. L'«anno» è «l'anno accettabile del Signore», ed è anche «il giorno della vendetta del nostro Dio».

Il «giorno» è «il giorno della calamità», un giorno di retribuzione e di vendetta, come esposto da Mosè.

A me appartengono la vendetta e la retribuzione; il loro piede vacillerà al tempo stabilito; poiché il giorno della loro calamità è vicino, e le cose che devono piombare su di loro si affrettano. Deuteronomio 32:35.

In Isaia si tratta dell'«anno accettabile» e del «giorno della vendetta», e il giorno della vendetta è il «giorno della calamità» di Mosè, in cui il piede di Laodicea scivola mentre essa riceve retribuzione e vendetta. L'ora del grande terremoto, il giorno della calamità, l'anno accettabile e il primo mese coincidono tutti con la legge domenicale. La parola «mese» in Gioele è una parola aggiunta, ma la parola aggiunta è corretta. I traduttori aggiunsero la parola «mese» in accordo con la verità che la

pioggia dell'ultima stagione venne nel primo mese.

Rallegratevi dunque, o figli di Sion, e gioite nel Signore, vostro Dio; poiché egli vi ha dato la pioggia della prima stagione con giusta misura, e farà scendere per voi la pioggia, la pioggia della prima e dell'ultima stagione, nel primo mese. Gioele 2:23.

La palabra «mes» es una interpretación, no forma parte del texto original inspirado. El hebreo simplemente dice que las lluvias vendrán «al principio» o «como al principio», lo que significa que Dios restaurará las lluvias en su debido tiempo, tal como en tiempos pasados. La hermana White alinea repetidamente el movimiento millerita de 1840 a 1844 con Pentecostés para describir la lluvia tardía en los últimos días. La lluvia tardía viene «como al principio», que fue Pentecostés, el cual la hermana White alinea repetidamente con la ley dominical.

«L'angelo che si unisce nella proclamazione del messaggio del terzo angelo deve illuminare tutta la terra con la sua gloria. Qui è preannunciata un'opera di portata mondiale e di insolita potenza. Il movimento avventista del 1840–44 fu una gloriosa manifestazione della potenza di Dio; il messaggio del primo angelo fu portato a ogni stazione missionaria del mondo, e in alcuni paesi vi fu il più grande interesse religioso che sia stato testimoniato in qualsiasi terra dai tempi della Riforma del sedicesimo secolo; ma tutto questo sarà superato dal potente movimento che accompagnerà l'ultimo avvertimento del terzo angelo.»

L'opera sarà simile a quella del Giorno della Pentecoste. Come la «pioggia della prima stagione» fu data, nell'effusione dello Spirito Santo all'apertura del Vangelo, per far germogliare il prezioso seme, così la «pioggia dell'ultima stagione» sarà data alla sua conclusione per la maturazione della messe. «Allora conosceremo, se perseveriamo a conoscere il Signore: il suo sorgere è preparato come l'aurora; ed egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia dell'ultima e della prima stagione sulla terra». Osea 6:3.

«Rallegratevi dunque, o figli di Sion, e gioite nel Signore vostro Dio; poiché egli vi ha dato la pioggia della prima stagione con giusta misura, e farà scendere per voi la pioggia, la pioggia della prima stagione e la pioggia dell'ultima stagione». Gioele 2:23. «Negli ultimi giorni, dice Dio, io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne». «E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato». Atti 2:17, 21.

“La grande opera del vangelo non deve concludersi con una manifestazione della potenza di Dio inferiore a quella che ne segnò l'inizio. Le profezie che si adempiono nell'effusione della pioggia della prima stagione all'apertura del vangelo devono nuovamente adempiersi nella pioggia dell'ultima stagione alla sua conclusione. Qui sono «i tempi di refrigerio» ai quali l'apostolo Pietro guardava in avanti quando disse: «Ravvedetevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati, quando verranno i tempi di refrigerio dalla presenza del Signore; ed Egli manderà Gesù». Atti 3:19, 20.” The Great Controversy, 611.

La Pentecoste fu l'“apertura” o l'“inizio” dell'opera del Vangelo, e la pioggia dell'ultima stagione, alla “chiusura”, ne è la “conclusione”. La prima rappresenta l'ultima. Il primo mese identifica l'effusione dello Spirito Santo al tempo della legge domenicale.

«Nessuno di noi riceverà mai il sigillo di Dio finché il nostro carattere avrà su di sé anche una sola macchia o una sola impurità. Sta a noi rimediare ai difetti del nostro carattere, purificare il tempio dell'anima da ogni contaminazione. Allora la pioggia dell'ultima stagione cadrà su di noi, come la pioggia della prima stagione cadde sui discepoli nel giorno della Pentecoste. ...»

«Che cosa state facendo, fratelli, nella grande opera di preparazione? Coloro che si uniscono al mondo ricevono l'impronta mondana e si preparano per il marchio della bestia. Coloro che diffidano di sé stessi, che si umiliano davanti a Dio e purificano le loro anime mediante l'ubbidienza alla verità, ricevono l'impronta celeste e si preparano per il sigillo di Dio sulla loro fronte. Quando il decreto sarà promulgato e il marchio sarà impresso, il loro carattere rimarrà puro e immacolato per l'eternità». Testimonies, volume 5, 214, 216.

Il primo «mese» è la legge domenicale, l'«ora» del grande terremoto è la legge domenicale, il «giorno» della calamità, della retribuzione e della vendetta è la legge domenicale, e l'«anno» accettabile è la legge domenicale. I centocinquanta anni della profezia del primo guaio si concludono alla legge domenicale, dove hanno inizio i trecentonovantuno anni e quindici giorni.

Dicendo al sesto angelo che aveva la tromba: Sciogli i quattro angeli che sono legati presso il gran fiume Eufrate. E furono sciolti i quattro angeli, che erano stati preparati per un'ora, un giorno, un mese e un anno, per uccidere la terza parte degli uomini. Apocalisse 9:14, 15.

I «quattro angeli» che erano «legati presso il gran fiume Eufrate» vengono «sciolti» nell'ora della legge domenicale. Essi sono stati profeticamente «preparati» per l'ora, il giorno, il mese e l'anno del secondo guaio, per uccidere la terza parte degli uomini. Gli Stati Uniti vengono uccisi come il sesto regno della profezia biblica alla legge domenicale, e gli Stati Uniti costituiscono un terzo della triplice unione che viene stabilita alla legge domenicale. Il secondo guaio si ripete nel terzo guaio, proprio come il secondo angelo si ripete nel terzo angelo.

Quei quattro venti furono scatenati all'11 settembre, segnando l'inizio del suggellamento dei centoquarantaquattromila, e subito dopo trattenuti. Quando coloro che sono rappresentati in Isaia sessantuno e che fanno cordoglio vengono consolati, sono consolati con il pieno effondersi del Consolatore al tempo della legge domenicale, che è anche l'«ora» del grande terremoto. Coloro che fanno cordoglio nell'anno accettabile sono gli stessi identici che fanno cordoglio in Ezechiele nove e che ricevono il sigillo di Dio. Gesù iniziò il Suo ministero citando Isaia sessantuno, e Sorella White pone in parallelo la Sua dichiarazione con la nostra opera.

«Cristo annunciò la sua missione al mondo quando, nella sinagoga di Nazaret, lesse dalla profezia di Isaia: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore infranto, per proclamare liberazione ai prigionieri e recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettabile del Signore”. Quale opera gli stava dinanzi! — Proclamare l'anno accettabile del Signore. Questo periodo abbraccia età dopo età, si estende da secolo a secolo, finché durerà il tempo di grazia. Dio attende di udire la richiesta e il bussare; osserva per vedere l'umanità accostarsi a lui, il solo che possa aiutarci. Egli desidera ardentemente perdonare i loro peccati, riceverli come suoi. Egli accoglierà ogni anima contrita che verrà a lui; poiché fu per compiere quest'opera che Dio unse il suo unigenito Figlio.»

«Ma perché Cristo non portò a termine l'enunciato registrato in Isaia? Perché omise la clausola: “e il giorno della vendetta del nostro Dio”? L'ultima parte di questa frase era verità non meno della prima; e Cristo non negò la verità con il suo silenzio, trattenendo una parte delle sue stesse parole date al suo profeta eletto. Ma quest'ultima clausola era proprio quella sulla quale i suoi uditori si compiacevano di soffermarsi, e che erano inclini a mettere in pratica, pronunciando giudizio su tutti coloro che non erano della loro fede religiosa. Invece di dare al popolo parole di verità, di giustizia e di perdono, essi avevano insegnato loro che Dio odiava tutto il mondo pagano. Il carattere paterno di Dio era stato travisato e sepolto sotto tradizioni umane. Signs of the Times, 14 gennaio 1897. »

«La missione del popolo di Dio in quest'epoca è delineata nelle parole dell'ispirazione che descrivono l'opera del Messia: “Lo Spirito del Signore, di Dio, è su di me, perché il Signore mi ha unto per recare una buona novella agli umili; mi ha mandato a fasciare quelli che hanno il cuore rotto, a proclamare la libertà a quelli in cattività, e l'apertura del carcere ai prigionieri; a proclamare l'anno di grazia del Signore, e il giorno di vendetta del nostro Dio; a consolare tutti quelli che fanno cordoglio, a provvedere a quelli che fanno cordoglio in Sion, per dare loro una corona invece di cenere, olio di letizia invece di cordoglio, il manto di lode invece di uno spirito abbattuto; affinché siano chiamati terebinti di giustizia, la piantagione del Signore, perché egli sia glorificato.”»

«“Ed essi ricostruiranno le antiche rovine, rialzeranno le devastazioni dei tempi passati e restaureranno le città desolate, le rovine di molte generazioni.”» Lake Union Herald, 11 novembre 1908.

Prima di procedere oltre nella ripetizione del secondo guaio nel terzo guaio, dovremmo ricordare a noi stessi che il messaggio deve essere compreso mediante l'accostamento di «linea su linea». Ciò indica che ogni «ora», «giorno», «mese» e «anno» nella parola ispirata che si adatta al contesto della legge domenicale deve essere applicato anche alla preparazione dell'Islam nel colpire la legge domenicale.

A titolo di esempio: la parola «ora» si trova soltanto in un libro dell'Antico Testamento, e quel libro è il libro di Daniele. In Daniele «ora» è menzionata cinque volte.

E chiunque non si prostri e non adori sarà in quella stessa ora gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. ... Ora, se siete pronti, nel momento in cui udrete il suono del corno, del flauto, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni sorta di musica, a prostrarvi e adorare l'immagine che io ho fatta, bene; ma se non adorare, in quella stessa ora sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente; e chi è quel Dio che vi libererà dalle mie mani? Daniele 3:6, 15.

Sorella White applica ripetutamente Daniele 3, e dunque «nella stessa ora», alla legge domenicale. In Daniele capitolo 4, Daniele è perplesso per «un'ora», mentre si sforza di spiegare il giudizio imminente su Nabucodonosor.

Allora Daniele, il cui nome era Beltsatsar, rimase sbigottito per un'ora, e i suoi pensieri lo turbavano. Il re prese a dire: «Beltsatsar, il sogno e la sua interpretazione non ti turbino». Beltsatsar rispose e disse: «Signor mio, il sogno sia per quelli che ti odiano, e la sua

interpretazione per i tuoi nemici». Daniele 4:19.

Daniele rimane attonito per “un’ora” mentre cerca di comprendere come annunciare a Nebucadnetsar il giudizio che sta per abbattersi su di lui. Daniele rappresenta il messaggero del primo angelo che annuncia che l’“ora” del giudizio è venuta. La sua predizione è rivolta a Nebucadnetsar, e un anno più tardi il giudizio su Babilonia si abbatte su Nebucadnetsar.

In quella stessa ora la cosa si compì su Nabucodonosor; ed egli fu scacciato di mezzo agli uomini, e mangiava erba come i buoi, e il suo corpo era bagnato dalla rugiada del cielo, finché i suoi capelli crebbero come penne d’aquila, e le sue unghie come artigli d’uccelli. Daniele 4:33.

Daniele predice l’imminente legge domenicale, e quando essa giunge è l’“ora” del giudizio su Babilonia. Entrambe le “ore” identificano la legge domenicale, che è l’ora del grande terremoto. Nebucadnezar è l’alfa e Belsazzar è l’omega della storia di Babilonia, e Belsazzar viene ucciso proprio nella stessa notte in cui la scritta della mano apparve sul muro.

In quell’ora apparvero delle dita di mano d’uomo, che scrissero, di fronte al candelabro, sull’intonaco della parete del palazzo reale; e il re vide l’estremità della mano che scriveva. Daniele 5:5.

La « stessa ora » in cui la scritta apparve sul muro identifica il momento in cui la legge domenicale scritta distrugge il « muro » di separazione tra chiesa e Stato nella legge domenicale, e allora Babilonia giunse alla sua fine, come pure gli Stati Uniti quale sesto regno della profezia biblica. In quanto sesto regno, gli Stati Uniti sono la potenza che regna per settanta anni simbolici in Isaia ventitré, quando la prostituta di Tiro è dimenticata. Il regno o re a cui Isaia si riferisce sono i giorni di settanta anni, e il regno che regnò per settanta anni nella profezia biblica fu Babilonia. La caduta della Babilonia di Baldassar prefigura la caduta degli Stati Uniti, alla legge domenicale, dove la scrittura sul muro si accorda con il parlare come un dragone di Apocalisse tredici.

In Apocalisse diciotto il giudizio su Babilonia ha inizio con la legge domenicale al versetto quattro, quando la seconda voce identifica che il suo giudizio viene in un’ora e anche in un giorno.

E udii un’altra voce dal cielo, che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Rendetele come essa ha reso a voi, e raddoppiatele il doppio secondo le sue opere; nella coppa che essa ha colmata, colmatele il doppio. Quanto essa ha glorificato se stessa e ha vissuto nelle delizie, altrettanto datele tormento e cordoglio; poiché dice in cuor suo: Io seggo regina e non sono vedova, e non vedrò mai cordoglio. Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe: morte, cordoglio e fame; ed essa sarà interamente consumata dal fuoco; perché potente è il Signore Dio che la giudica. E i re della terra, che hanno fornicato e vissuto nelle delizie con lei, la piangeranno e faranno lamento per lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, standosene lontani per il timore del suo tormento, dicendo: Ahi, ahi, la gran città Babilonia, la città potente! perché in un’ora sola è venuto il tuo giudizio. Apocalisse 18:4–10.

È chiaro che il giudizio progressivo su Babilonia comincia con la legge domenicale del versetto quattro, quando l'altro gregge di Dio è chiamato a uscire da Babilonia. Giovanni identifica il tempo del suo giudizio sia come un «giorno» sia come un'«ora», confermando che i simboli di tempo devono essere intesi simbolicamente.

La Pasqua doveva essere osservata nel primo mese, e la Pasqua corrisponde alla croce, la quale a sua volta corrisponde alla legge domenicale.

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto, dicendo: «Questo mese sarà per voi il principio dei mesi; sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele, dicendo: “Il decimo giorno di questo mese, ciascuno si prenda un agnello, secondo la casa dei suoi padri, un agnello per famiglia; e se la famiglia è troppo piccola per l'agnello, lo prenderà con il suo vicino più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; ne farete il computo per l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiare. Il vostro agnello sarà senza difetto, maschio, dell'anno; lo prenderete dalle pecore o dalle capre; lo serberete fino al quattordicesimo giorno dello stesso mese; e tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà sull'imbrunire”». Esodo 12:1-6.

La Pasqua costituiva l'inizio della stagione pentecostale, e pertanto prefigura la Pentecoste, la quale a sua volta si allinea con la legge domenicale. Il tabernacolo fu eretto il primo giorno del primo mese, prefigurando così l'innalzamento della chiesa trionfante come vessillo al tempo della legge domenicale. L'«ora», il «giorno», il «mese» e l'«anno» del secondo guaio identificano la legge domenicale, e, linea dopo linea, ciascuna di quelle espressioni temporali si allinea con la legge domenicale quando il contesto concorda. Alla legge domenicale ha inizio il secondo periodo della persecuzione papale, essendo il primo quello dei 1.260 anni che condusse i martiri di quel periodo a gridare al Signore nel quinto sigillo con la domanda: «Fino a quando?», finché il potere papale fosse giudicato. Nel secondo bagno di sangue papale Gesù ha informato il Suo popolo che non deve preoccuparsi di ciò che dirà quando sarà perseguitato.

Ma quando vi condurranno e vi consegneranno, non siate in ansietà anticipata circa ciò che dovrete dire, né lo premeditate; ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Marco 13:11.

Nel primo guaio gli uomini furono tormentati per centocinquanta anni. Quegli anni ebbero inizio il 27 luglio 1299 e terminarono il 27 luglio 1449, quando i quattro angeli sciolsero i quattro venti che erano stati preparati per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, per uccidere la terza parte degli uomini. Il periodo del tormento rappresenta il periodo dell'erezione dell'immagine della bestia negli Stati Uniti. Quel periodo corrisponde ai quindici giorni rappresentati in Levitico ventitré dalla festa delle trombe alla Pentecoste. Il periodo della formazione dell'immagine della bestia va dall'11/9 fino alla legge domenicale, ma il periodo della proclamazione del messaggio del grido di mezzanotte è un frattale della formazione dell'immagine della bestia dall'11/9 fino alla legge domenicale.

L'inizio e la fine del suggellamento sono anche l'alfa e l'omega della formazione dell'immagine della bestia. Una classe sta formando un carattere per il suggello di Dio; l'altra sta formando un'immagine della bestia. Quel periodo negli Stati Uniti si allinea con lo stesso periodo nel mondo

che ha inizio alla legge domenicale. Il «mese» è un simbolo del tormento che costringe all'erezione dell'immagine; perciò il mese alla legge domenicale, come rappresentato dal versetto quindici di Apocalisse nove, rappresenta anche il tormento islamico durante l'erezione dell'immagine della bestia nel mondo.

Vi sono altre applicazioni profetiche di come la profezia del secondo guaio, e la sua ora, giorno, mese e anno, rappresentino la legge domenicale e il rilascio dell'Islam per colpire gli Stati Uniti, ma dobbiamo procedere oltre verso altri punti.

Nel periodo recente, nel corso degli ultimi sei mesi circa, ho posto l'accento sul fatto che l'Islam dei tre guai è profeticamente connesso con i tre angeli. Dalla predizione degli ultimi giorni di Giacobbe, secondo la quale Giuda sarebbe stato la "vite" attaccata all'"asino", fino a Cristo che libera l'asino in anticipo rispetto al Suo ingresso trionfale, e ad altre linee, l'Islam del primo e del secondo guaio rappresenta il messaggio profetico che diede potenza ai messaggi del primo e del secondo angelo, e l'Islam del terzo guaio rappresenta il messaggio profetico del terzo angelo.

Recentemente è stato citato un capitolo di un libro scritto da A. T. Jones, ed esso individua lo stesso fatto, ma da un diverso approccio. Jones si serve della grammatica e della struttura dell'Apocalisse per mostrare come sia impossibile separare le ultime tre trombe del guaio dai messaggi dei tre angeli. Egli sottolinea che il primo angelo non può essere separato dal secondo e che il terzo non può essere separato dai due precedenti. L'attenzione di Jones è rivolta ai tre angeli e, mentre espone la sua argomentazione circa il rapporto inseparabile dei tre angeli, egli dimostra, con la medesima logica, che neppure le trombe di Apocalisse nove possono essere separate dai tre angeli di Apocalisse quattordici. Concluderemo questo articolo con il capitolo di Jones.

CAPITOLO XI. IL MESSAGGIO DEL TERZO ANGELO.

«LA risposta a quell'importante domanda per il tempo presente, "Che faremo?", può essere data con certezza sulla base delle Sette Trombe e della posizione delle grandi nazioni di oggi; poiché la risposta è data dalla parola di Dio, proprio su questa base.

Abbiamo visto che inseparabilmente connessi con gli ultimi tre dei Sette Squilli di Tromba sono i Tre Guai. Proprio nel mezzo dei Sette Squilli di Tromba — dopo la conclusione del Quarto Squillo di Tromba e prima dell'inizio del Quinto Squillo di Tromba — è scritto: «E vidi, e udii un angelo che volava in mezzo al cielo, dicendo a gran voce: Guai, guai, guai agli abitanti della terra a motivo delle altre voci della tromba dei tre angeli che devono ancora suonare». Apocalisse 8:13.

Che i Tre Guai siano inseparabilmente connessi con gli ultimi tre delle Sette Trombe, uno con ciascuna, è posto al di là di ogni dubbio dal fatto che, quando il suono del Quinto Angelo è terminato, è scritto: «Un guaio è passato; ed ecco, vengono ancora due guai dopo queste cose». Apocalisse 9:12. E quando la Sesta tromba è terminata, è scritto: «Il secondo guaio è passato; ed ecco, il terzo guaio viene presto. E il settimo angelo sonò». Apocalisse 11:15.

«Ora, inseparabilmente connesso con questo angelo che proclama la venuta dei Tre Guai, i quali sono inseparabilmente connessi con gli ultimi tre delle Sette Trombe, vi è il "Terzo

Angelo” di Apocalisse 14.

Affinché ciò possa essere riconosciuto come certo, al di là di ogni dubbio, cominciamo con il messaggio del terzo angelo di Apocalisse 14 e risaliamo all’indietro, seguendo le sue connessioni dirette fino al loro principio.

Le prime parole nel resoconto riguardante «il Terzo Angelo» sono: «E un terzo angelo li seguì». Apocalisse 14:9. Ciò mostra che alcuni sono andati innanzi, i quali il Terzo Angelo «seguì».

“Prendete, dunque, il versetto precedente: «E seguì un altro angelo». Ciò mostra che anche un angelo ha preceduto questo, il quale, seguendo dopo quello, lo rende «un altro».”

«Torna ora al sesto versetto: “E vidi un altro angelo”. Anche questo attesta che un angelo è andato innanzi, il che fa sì che questo, mentre vola in mezzo al cielo, sia “un altro”.»

«Risalendo ancora più indietro nel libro dell’Apocalisse, non troviamo alcun angelo, eccetto l’angelo della Settima Tromba, fino a giungere al primo versetto del capitolo dieci; e là leggiamo: “E vidi un altro angelo potente”. Questa espressione, come in precedenza, attesta che, prima di questo, vi è un angelo il quale, quando questo si manifesta, fa sì che di lui si parli come di “un altro”.»

«Risalendo ancora più indietro, non troviamo alcun angelo, eccetto gli angeli della Sesta e della Quinta Tromba, finché non giungiamo all’ultimo versetto del capitolo otto; e là arriviamo al primordiale, poiché leggiamo: “E vidi, e udii un angelo” — non “un altro angelo”, ma, in primo luogo, “un angelo”.»

«Così, a partire da Apocalisse 8:13, vi è una serie ininterrotta di angeli collegati dalla parola “un altro”, fino al Terzo Angelo di Apocalisse 14, con il suo messaggio. Così:»

«Vidi e udii un angelo». Apocalisse 8:13.

«E vidi un altro angelo potente». Apocalisse 10:1.

«E vidi un altro angelo». Apocalisse 14:6.

«E seguì un altro angelo». Versetto 8.

«E il terzo angelo li seguì». Versetto 9.

«Forse il seguente semplice diagramma contribuirà a rendere chiara la connessione tra l’angelo che annuncia i Tre Guai degli ultimi tre delle Sette Trombe e il messaggio del Terzo Angelo di Apocalisse 14:»

“Prima Tromba Apocalisse 8:7”

«Seconda Tromba Apocalisse 8:8»

«Terza Tromba Apocalisse 8:10»

«Quarta Tromba» Apocalisse 8:12 «Un angelo» — Guai, guai, guai. Apocalisse 8:13.

«Quinta tromba Apocalisse 9:1–11 / Primo guaio»

“6^a Tromba Apocalisse 9:13–11:13 Secondo Guai ‘Un altro angelo potente.’ Apocalisse 10:1”

“Settima tromba Apocalisse 11:13–19 Terzo guaio ‘Un altro angelo’. Apocalisse 14:6

«Ne seguì un altro». Apocalisse 14:6

«Il terzo angelo li seguì». Apocalisse 14:9.

La portata di tutto ciò può ora essere vista più pienamente mediante una considerazione di ciò che realmente è in se stesso il Messaggio del Terzo Angelo: A prima vista, l’espressione «il Terzo Angelo» si riferisce chiaramente al terzo di una serie di tre angeli. Come già indicato, questa serie di tre angeli, ciascuno dei quali reca un messaggio, si trova nel capitolo quattordicesimo dell’Apocalisse, versetti 6–12. I messaggi di questi tre angeli si fondono e culminano nel terzo, il quale non cessa di risuonare finché la messe della terra sia matura e preparata per la venuta del Signore a mietarla.

Il messaggio del terzo angelo stesso, quale è annunciato nelle parole del terzo angelo, è il seguente: «E un terzo angelo li seguì, dicendo a gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà del vino dell’ira di Dio, versato puro nel calice della sua indignazione; e sarà tormentato con fuoco e zolfo alla presenza dei santi angeli e alla presenza dell’Agnello. E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno riposo né giorno né notte quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque riceve il marchio del suo nome. Qui è la costanza dei santi; qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù».

«Questo è il Messaggio del Terzo Angelo così come sta, separato dagli altri due. Ma, in realtà, non può essere considerato separato; né può essere fatto stare a sé come se fosse, da solo, un unico messaggio distinto al mondo; poiché le primissime parole che lo riguardano sono: “Il Terzo Angelo seguì LORO”. Così, dalle primissime parole del messaggio stesso, siamo rinviiati non soltanto all’uno, ma ai due che lo hanno preceduto. E la parola greca tradotta con “seguì” non significa seguire separatamente, né soltanto seguire, ma “seguire con”, come i soldati seguono il loro capitano, o i servi il loro padrone; perciò, “seguire qualcuno in una cosa; lasciarsi guidare da qualcuno”. Quando è riferita a cose, essa significa seguire come risultato; seguire “come conseguenza di qualcosa che era avvenuto prima”. Così, quanto alle persone, il Terzo Angelo segue con i due che lo hanno preceduto; e il suo messaggio, come cosa, segue quale risultato, o conseguenza, di ciò che è andato prima.»

«Ma anche del Secondo è scritto: “E un altro angelo seguì”. Come il Terzo Angelo segue il Secondo, così il Secondo Angelo segue il Primo. E del Primo è scritto: “E vidi un altro angelo volare”, ecc. Questo è il primo in questa serie di tre. Un altro lo segue; e il Terzo Angelo segue loro. Vi è una successione nell’ordine del loro sorgere; ma, quando tutti e tre sono sorti in successione, allora procedono insieme come uno solo. Il Primo fa risuonare il suo messaggio; il Secondo segue e si unisce al Primo; il Terzo li segue e si unisce a loro; così che, quando i tre sono uniti e procedono insieme nella loro potenza congiunta, essi formano un possente messaggio triplice, a gran voce. Ci vogliono tutti per rendere completo il Messaggio del Terzo

Angelo; e il Messaggio del Terzo Angelo non può essere proclamato veramente senza che siano proclamati tutti.»

«Che cos'è, dunque, il triplice messaggio nelle sue rispettive parti?—Ecco il Primo: “Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo, e diceva a gran voce: Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio; e adorare colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque.”»

«Ecco il secondo: “E un altro angelo seguì, dicendo: Babilonia è caduta, è caduta, la grande città, perché ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua fornicazione.”»

«Ed ecco il Terzo: “E il Terzo Angelo li seguì, dicendo a gran voce: Se qualcuno adora la Bestia e la sua immagine, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, versato puro nel calice della sua indignazione; e sarà tormentato con fuoco e zolfo al cospetto dei santi angeli e al cospetto dell'Agnello. E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte, quelli che adorano la Bestia e la sua immagine, e chiunque riceve il marchio del suo nome. Qui è la pazienza dei santi: qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù.”»

Uno sguardo alla formulazione di ciascuno di questi messaggi mostrerà quel pensiero contenuto nella parola greca tradotta «seguì», che significa «seguire come conseguenza». Il Primo reca l'evangelo eterno, da predicare a ogni creatura, chiamando tutti a temere Dio, a dargli gloria e ad adorarlo, perché l'ora del suo giudizio è venuta. Il rigetto di questo messaggio produce uno stato di cose che, come conseguenza di tale rigetto, è descritto nelle parole del Secondo Angelo, che segue. E a causa del rigetto del Primo Messaggio, e a causa delle conseguenze di quel rigetto, come annunciate nel Secondo, si produce uno stato di cose che, come ulteriore conseguenza, richiede che il Terzo Angelo li segua, proclamando a gran voce il suo terribile avvertimento contro i tremendi mali che sono stati prodotti quale duplice conseguenza del rigetto del Primo Messaggio.

«Che la voce e l'opera del Terzo Angelo si fondano con quelle del Primo, è evidente dalle sue parole conclusive: “Qui sono quelli che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù”; poiché questo è sempre lo scopo della predicazione dell'evangelo eterno. È la sostanza del temere Dio e del dargli gloria, e dell'adorare “colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque”. L'osservanza dei comandamenti di Dio e la fede di Gesù sono la sola cosa che renderà qualunque anima capace di reggersi nell'ora del suo giudizio, che il primo angelo dichiara “è venuta”.»

“Immediatamente dopo le parole conclusive del Terzo Angelo si ode «una voce dal cielo che mi diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore» — da questo tempo in poi. Apocalisse 14:13. E immediatamente dopo seguono queste parole: «Poi vidi, ed ecco una nube bianca, e sulla nube stava uno simile a un figlio d'uomo, che aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. E un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che sedeva sulla nube: Metti mano alla tua falce e mieti, perché è venuto per te il tempo di mietere; poiché la messe della terra è matura. E colui che sedeva sulla nube lanciò la sua

falce sulla terra, e la terra fu mietuta». Apocalisse 14:14–16. E «la mietitura è la fine del mondo». Matteo 13:39.”

«Ancora: il Terzo Angelo mette particolarmente in guardia tutti gli uomini contro l’adorazione della bestia e della sua immagine, qualunque esse possano essere; e, da Apocalisse 19:11–21, apprendiamo che la bestia e la sua immagine sono “vive” quando il Signore viene sulle nuvole del cielo, ed entrambe sono distrutte dallo splendore della sua venuta.

Questi fatti mostrano che il Messaggio del Terzo Angelo è un possente messaggio triplice, a gran voce, che procede verso ogni nazione, tribù, lingua e popolo, subito prima della seconda venuta del Signore; e che matura la messe della terra e prepara un popolo pronto per il Signore, proprio come il messaggio di Giovanni Battista preparò la via per la prima venuta del Signore. E così esso è l’ultimo, conclusivo, messaggio di Dio al mondo.

«E ora, avendo così una comprensione di ciò che il Messaggio del Terzo Angelo è in se stesso, la relazione di quel messaggio con le grandi nazioni di oggi può essere meglio discernuta mediante una considerazione del Tempo del Messaggio del Terzo Angelo.» A. T. Jones, *The Great Nations of Today*, 114.